

Hachito non è un peluche

Mondo animale L'Akita non è un cane da compagnia per tutti, se la moda dovesse diffondersi potrebbe provocare molti abbandoni di questi bellissimi animali che non possono essere passatempi occasionali

Maria Grazia Buletti

Era successo con i cani di razza Dalmata, balzati loro malgrado ad onor di cronaca con il film d'animazione *La carica dei 101*. Qualche anno dopo fu la volta del coloratissimo pesciolino *Nemo*. E manco a dirlo, la storia si è ripetuta nel 2007 con l'approdo sul grande schermo del topolino *Rémy*, detto *Ratatouille*, che col suo sogno di diventare il rinomato

ben ponderato: il bambino deve sapere come accudirlo e nutrirlo, deve conoscere le sue esigenze e soprattutto deve capire che non si tratta di un oggetto che può essere dimenticato perché troppo impegnativo».

Dalmata, pesciolini, pastori tedeschi capitanati dal famoso commissario Rex e roditori acquistati sull'onda emotiva della loro improvvisa popolarità, sono dunque periodicamente diventati



L'Akita è un cane di difficile gestione, non adatto a chiunque. (Leonardo Bighetti)

cuoco di un ristorante francese a cinque stelle, certo non poteva immaginare di scatenare quel ritorno di popolarità degna di una grande stella hollywoodiana.

Ad ogni nuovo film che mette in luce un animale, puntualmente parecchi bambini si innamorano del protagonista di queste storie e ne chiedono, ahinoi spesso ottenendolo, uno in regalo. Pare proprio che al ricorrere di queste mode a poco valgano le pronte raccomandazioni di esperti, etologi e allevatori, riassumibili nelle parole del veterinario scozzese James Herriot: «L'acquisto di un animale va sempre

vittime di mode, che hanno puntualmente lasciato spazio alle difficoltà di allevamento e cura da parte di chi, idealizzandoli attraverso il film, si è poi trovato a gestirne uno in carne e ossa.

E tra qualche settimana giungerà sui grandi schermi cinematografici del nostro Cantone il film *Hachito*, accendendo i riflettori su una particolare razza canina maestosa e nobile: l'Akita Inu, che vanta le proprie origini agli inizi del 1600 nell'omonima prefettura giapponese.

Il film, diretto e girato dal divo hollywoodiano Richard Gere, sta facendo il



Il futuro di tanti Akita dipenderà dal senso di responsabilità di chi vedrà il film di cui è protagonista. (Alden Chadwick)

giro del mondo e narra della vera vicenda di *Hachito* che è valsa a questa razza gli onori di eroe nazionale giapponese. *Hachito* è davvero vissuto in Giappone negli anni Venti ed è il cane fedele per antonomasia, l'amico di sempre capace di aspettare per anni alla stazione del treno il ritorno del proprio padrone, anche se poi non arriverà mai perché nel frattempo è morto.

Sebbene questa vicenda insegni agli uomini come e quanto l'amore di un cane possa essere immenso e soprattutto disinteressato, anche stavolta il risvolto della medaglia starà nella speculazione che potrebbe nascere dall'entusiasmo e dall'innamoramento del pubblico verso questo animale che pare un peluche, ma di fatto appartiene a una razza non adatta ad essere gestita correttamente da tutte le persone.

Il grido d'allarme è già stato lanciato dal sito web della Sezione razza Akita Italia del Cirn (Club italiano razze nordiche): «Arrivano richieste inaccettabili di squali approfittatori pronti a cavalcare l'onda del successo, i quali chiedono coppie di Akita, proponendo la divisione dei guadagni. Altri cercano il maschio da far accoppiare con la femmina del parente o del vicino, purché ci sia un maschio che permetta di far sfornare cuccioli che possono portare guadagno». Per non parlare dei rischi di un incremento delle importazioni selvagge di cuccioli dall'Est, sfornati a ripetizione in spregio alle norme igienico-sanitarie e all'etica dell'allevatore. «Se ci sarà una sfrontata richiesta da parte di avventati e improvvisati proprietari, tutto questo potrebbe portare a un preoccupante scenario nel quale a farne le spese saranno, ancora una volta, gli animali» sono le conclusioni del Cirn. «L'Akita è un cane dolcissimo con le persone e con i bambini, che difende

come fossero i suoi cuccioli, così come difende in modo spontaneo e fiero il territorio del suo nucleo familiare» conferma Tiziano Ruffa, ticinese trapiantato a Moncenisio, in Italia, dove alleva cani nordici con criterio e cognizione. Ruffa avverte subito i potenziali proprietari.

L'Akita, ad esempio, conviverebbe male con coloro che hanno già un altro cane, perché deve essere lui il capobranco

«È comunque un cane di difficile gestione, non adatto a persone principianti o a chi già possiede un altro cane che l'Akita male sopporta, in quanto è

lui, e solo lui, l'eventuale capobranco». Come fare, stavolta, per evitare di ritrovarci con molti di questi cani abbandonati dopo che la gente si sarà resa conto che non si tratta di un amabile peluche? Ruffa è chiaro: «Le richieste stanno già aumentando, ma il serio allevatore potrà limitare la moda evitando di venderlo a chiunque o a persone assolutamente non idonee alla sua indole».

Il messaggio all'uomo è ancora una volta preciso: *Hachito* non è un peluche, ma il simbolo di tutti i cani del mondo, non di una razza in particolare. È un essere senziente che va rispettato per la sua straordinaria capacità di dare senza chiedere ciò che noi dovremmo sapergli restituire. Altrimenti godiamoci il film e non improvvisiamoci avventati proprietari; perché l'amore non si compra, ma si costruisce giorno dopo giorno.

Link utili

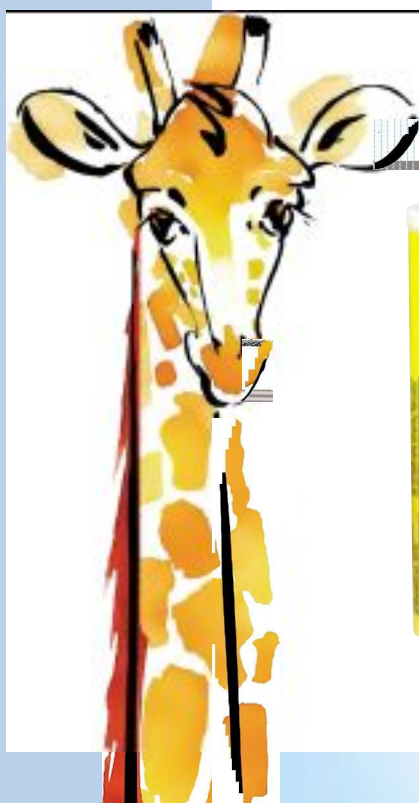
www.tizianoruffa.com

I Giorni della marmotta

Mentre l'Europa è avvolta da un gelo che secondo i meteorologi si manifesta soltanto ogni trenta o trentacinque anni, domani, 2 febbraio, negli Stati Uniti si celebra il Giorno della marmotta. La tradizione spiega che bisogna trovare il rifugio di una marmotta, la quale, in questa giornata, potrebbe darci affidabili indicazioni circa la meteo e la durata dell'inverno. L'appuntamento americano con lo speciale meteorologo, si ripete da 123 anni nelle foreste della Pennsylvania: basta trovare un suo rifugio e aspettare che lei esca. Se la marmotta non riesce a vedere la propria ombra

perché il tempo è nuvoloso, se ne starà quieta e l'inverno finirà presto. Se invece al contrario vede la sua ombra perché la giornata è serena, si spaventerà e tornerà di corsa nella sua tana. Ciò significa che l'inverno durerà ancora almeno sei settimane. Lo scorso anno la marmotta, dopo aver visto il riflesso della propria ombra, è rientrata di corsa nella sua tana: l'esito è stato dunque negativo, indicando che il freddo sarebbe proseguito Oltreoceano ancora per sei settimane. Cosa succederà domani a indicarci le previsioni del 2010 ancora non ci è dato di... prevedere!.

Annuncio pubblicitario



Lysopaine®

Il vostro specialista contro il mal di gola



Disponibile in farmacie e drogherie. Per favore, leggete il foglietto illustrativo.

Boehringer Ingelheim